

La riforma della riforma del M5S: addio bonus merito e card 500 euro, formazione retribuita

Alessandro Giuliani Giovedì, 25 Maggio 2017

Retribuire le ore di formazione obbligatoria, basta soldi alle paritarie, eliminare il bonus merito e quello da 500 euro per l'aggiornamento, la chiamata diretta e i test Invalsi.

Sono le indicazioni dei **19mila iscritti al M5S** che hanno detto la loro sulle priorità da adottare per lo **"smantellamento" della Buona Scuola**, da inserire nel programma di governo sull'istruzione dello stesso movimento nazionale.

Ebbene, la grande maggioranza degli iscritti al M5s hanno detto **sì alla fine dei finanziamenti alle scuole paritarie**, attraverso la modifica della Legge 62 del 2000 che ha istituito la parità scolastica per le scuole private: su quasi 19 mila votanti in meno di 3 mila hanno scelto di non mettere mano alla legge.

Sulla Legge 107/15, gli iscritti hanno indicato come preferenza prioritaria, **l'obbligatorietà e la retribuzione delle ore di formazione dei docenti, cancellando la "card" da 500 euro** (10.847 voti) e mettendo al secondo posto "la collaborazione tra docenti, **eliminando la chiamata diretta** e il **bonus del merito** assegnato dal dirigente. Al terzo posto viene indicata l'eliminazione o la modifica dei **test Invalsi**.

Quanto all'offerta formativa, su oltre 18 mila votanti, in 8 mila circa si sono espressi per la **riduzione del numero di alunni per classe**, in oltre 5 mila per **diffondere il tempo pieno e le presenze di docenti nelle classi** e quasi altrettanti per ripristinare gli insegnamenti ridotti dalla "riforma Gelmini" e inserirne di nuovi. Richiesto anche, per quanto riguarda la didattica, un **maggiore utilizzo di strumenti tecnologici e di libri digitali**.

Nei giorni scorsi, prima del voto, sul blog di Beppe Grillo era intanto comparso un avviso: il quesito sulle scuole private, precisavano i 5 Stelle, "non riguarda le scuole dell'infanzia e i nidi, perché per questa fascia d'età (0-6 anni) le scuole private paritarie nella maggior parte dei casi suppliscono alla mancanza di scuole pubbliche statali sul territorio e rappresentano dunque una scelta obbligata per le famiglie".